
Papa Francesco: a Domenica della Divina Misericordia, "se ci prendiamo cura delle piaghe del prossimo rinasce in noi una speranza nuova"

"Quando sperimentiamo la gioia di essere liberati dal peso dei nostri peccati, dei nostri fallimenti; quando sappiamo in prima persona che cosa significa rinascere, dopo un'esperienza che sembrava senza via d'uscita, allora bisogna condividere con chi ci sta accanto il pane della misericordia. Sentiamoci chiamati a questo. E chiediamoci: io, qui dove vivo, io, in famiglia, io, al lavoro, nella mia comunità, promuovo la comunione, sono tessitore di riconciliazione? Mi impegno per disinnescare i conflitti, per portare perdono dove c'è odio, pace dove c'è rancore? O io cado nel mondo del chiacchiericcio, che sempre uccide?". Nell'omelia della celebrazione eucaristica nella Basilica di San Pietro, Papa Francesco ha ricordato che "in Tommaso c'è la storia di ogni credente, di ognuno di noi, di ogni credente: ci sono momenti difficili, in cui sembra che la vita smentisca la fede, in cui siamo in crisi e abbiamo bisogno di toccare e di vedere. Ma, come Tommaso, è proprio qui che riscopriamo il cuore del Signore, la sua misericordia". In queste situazioni, ha spiegato, "Gesù non viene verso di noi in modo trionfante e con prove schiaccianti, non compie miracoli roboanti, ma offre caldi segni di misericordia. Ci consola con lo stesso stile del Vangelo odierno: offrendoci le sue piaghe". E così il Signore "ci fa scoprire anche le piaghe dei fratelli e delle sorelle": "Sì, la misericordia di Dio, nelle nostre crisi e nelle nostre fatiche, ci mette spesso in contatto con le sofferenze del prossimo. Pensavamo di essere noi all'apice della sofferenza, al culmine di una situazione difficile, e scopriamo qui, rimanendo in silenzio, che c'è qualcuno che sta passando momenti, periodi peggiori. E, se ci prendiamo cura delle piaghe del prossimo e vi riversiamo misericordia, rinasce in noi una speranza nuova, che consola nella fatica".

Riccardo Benotti